

# “Finanziari discriminati dalla legge italiana” Ricorso in Europa

Protesta dei militari dopo l'esclusione come parte civile nel processo Tav

**MASSIMILIANO PEGGIO**

I finanziari feriti negli scontri del 2011 con i manifestanti No Tav, il cui organismo di rappresentanza non era stato ammesso come parte civile nel processo che si sta celebrando da mesi nell'aula bunker delle Vallette, hanno presentato ricorso alla Corte europea di Strasburgo per «violazione al diritto di associazione ed al diritto di difendere giudiziariamente le proprie ragioni». Un ricorso per denunciare l'esistenza in Italia di lavoratori in «divisa di serie A, i poliziotti, e lavoratori in divisa di serie B, come i finanziari, anche se le botte sono le stesse».

La battaglia giudiziaria davanti alla Corte per i diritti dell'uomo, intrapresa da quattrocento militari, è stata affidata all'avvocato Andrea Sacucci, professore di Diritto internazionale nella Seconda Università di Napoli. La denuncia riguarda la violazione del diritto «alla libertà di associazione sindacale, perché il divieto assoluto, imposto dalla legislazione attualmente vigente, di costituire o aderire

ad associazioni professionali a carattere sindacale, costituisce una restrizione all'esercizio di tale diritto da parte di tutti gli appartenenti al corpo della Guardia di Finanza». Di fatto il tribunale di Torino, respingendo la richiesta di costituzione di parte civile del Cobar, l'organismo che rappresenta per legge gli interessi delle Fiamme Gialle piemontesi, aveva stabilito che ad esso «non può attribuirsi la natura di associazione sindacale», in quanto la legge italiana «assegna solo il compito di formulare pareri interni». Quindi «una rappresentanza che resta rigorosamente circoscritta all'interno dell'istituzione». Una scelta che il tribunale di Torino attribuisce alla volontà politica del legislatore per «limitare la libertà sindacale dei militari».

L'esclusione dal processo ha creato malumore tra i finanziari, a più livelli. «Questi divieti - affermano i militari - determinano una disparità di trattamento, priva di qualsivoglia giustificazione oggettiva e ragionevole, rispetto ad altri funzionari statali si pensi, in particolare, alla Polizia, ai quali viene riconosciuta ampia libertà sindacale». Inoltre, presso la Camera dei Deputati è in corso l'esame delle modifiche alle normative sulla rappresentanza militare. «Dai lavori svolti sinora pare che la maggioranza parlamentare sia orientata ad approvare norme che non tengono in considerazione le nostre richieste».

